



I CONCERTI  
**UM**  
23/24  
OPEN  
CLASSICA  
PARI

**mercoledì 15 novembre 2023**

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 20.30  
concerto n. 4291

### **Trio Boccherini**

Suyeon Kang violino

Vicki Powell viola

Paolo Bonomini violoncello

### **Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)**

Preludio e Fuga n. 5 in mi bemolle maggiore K. 404a  
(da J.S. Bach, BWV 526)

*Largo*

*Fuga, moderato*

### **Alfred Schnittke (1934-1998)**

Trio per archi

*Moderato*

*Adagio*

\*\*\*\*

### **Wolfgang Amadeus Mozart**

Divertimento in mi bemolle maggiore K. 563 (*Gran Trio*)

*Allegro*

*Adagio*

*Menuetto. Allegro*

*Andante*

*Menuetto. Allegretto*

*Allegro*

[www.unionemusica.it](http://www.unionemusica.it)



 **Unione Musicale**  
celius

La raccolta dei sei **Preludi e Fughe K. 404a** testimonia l'ammirazione di Mozart per Bach. Si tratta di trascrizioni per trio d'archi di sei fughe, scelte da differenti opere del *Kappelmeister*, precedute da *Preludi* composti da Mozart stesso (eccetto il n. 4 e il n. 5, ispirati agli *Adagi* delle *Sonate per organo BWV 527 e 526*). Questa affascinante operazione risale al 1782, nel periodo degli incontri musicali a casa del barone van Swieten, collezionista delle opere di Bach ed Händel, dove Mozart si recava con entusiasmo la domenica mattina. Le composizioni, certamente dedicate al barone, venivano poi eseguite dal trio d'archi formatosi presso il suo erudito cenacolo.

Le prime tre fughe furono tratte dal *Clavicembalo ben temperato*, poi il salisburghese andò a pescare in altri mari: nell'*Arte della fuga*, in una Sonata per organo e persino in una pagina di Wilhelm Friedemann, primogenito di Johann Sebastian. Lo stile bachiano è rivisto con gusto tardo settecentesco, mentre i sei *Preludi*, introduzione spirituale più che stilistica, sono il vero epicentro espressivo.

Nato nel 1934 ad Engels, sul Volga, compiuti gli studi a Mosca, Schnittke diventa docente alla Hochschule für Musik di Vienna e membro della Akademie der Künste della RDT e della Bayerische Akademie di Monaco. Alla appassionata attività didattica si aggiungeva una profonda volontà creativa, la ricerca di un linguaggio che abbandonasse il prepotente riferimento storico e populistico degli anni Sessanta per rielaborare forme semplici e razionali, anche conciliando la tecnica seriale con strutture metriche antiche. Il destrutturarsi formale e stilistico giunge ad esiti drammatici e logoranti in lavori quali il **Trio per archi**, composto nella primavera del 1985, su commissione della Società Alban Berg di Vienna, di cui già stupisce la costruzione in due movimenti lenti. Polverosi frammenti della memoria, l'incontro con l'austera tradizione della scuola viennese sono echi di Schubert, Brahms, Mahler, Berg, in una moltitudine di temi che il compositore altera, interrompe, devasta: si è disorientati, pur avendo la sensazione di essere accompagnati per mano in un percorso surreale. All'interno del magma qualcosa di familiare appare: è la ritmica di un valzer, avvolto da inquiete armonie, è una parentesi omofonica che conforta, in un'altalena fra maggiore e minore, è la forma esasperata di un canone, a due o tre parti (presente alla fine di ciascun movimento), e ancora una sezione simile a una toccata, un tema di marcia funebre, una landa desolata, un passaggio meditativo sul ponticello, corredato di misteriosi trilli, una sferzata di accordi spazzati via con aggressività. All'interno dell'*Adagio*, un sole pallido illumina i residui della memoria, e ancora antichi temi o frammenti mostrano l'innocenza perduta. Ma le forze negative prevalgono, il senso di una memoria interrotta, l'incombente delirio esistenziale, un errore atavico della coscienza che implica la discesa agli inferi, simboleggiata da compatte sezioni corali discendenti, in un processo di estraniamento dal tempo e dalla realtà.

A nulla serve l'amara parvenza di pacificazione finale.

Monica Luccisano \*

Il nome di Johann Michael Puchberg è uno di quelli che più frequentemente ricorrono negli ultimi anni della vita di Mozart, quantunque il primo incontro fra i due fosse avvenuto nel 1768, quando Mozart contava appena dodici anni. Impiegato presso il fabbricante di tessuti Michael Sallic, ne amministrò l'azienda per dieci anni e ne sposò poi la vedova; agiato, Puchberg poté così intervenire sovente in aiuto a Mozart, allora in gravi difficoltà finanziarie; il **Gran Trio in mi bemolle maggiore K. 563** è appunto una testimonianza dell'affetto e della riconoscenza del compositore nei confronti dell'amico.

L'opera è certamente una delle più importanti creazioni dell'ultima disperata fase della produzione mozartiana (realizzata, fra l'altro, subito dopo la grande triade delle ultime Sinfonie). A detta dell'Einstein, si tratta anzi del *Trio* «più bello e più perfetto che sia mai stato scritto». Dal punto di vista formale esso segna il ritorno a una forma di composizione che Mozart aveva abbandonato da una decina di anni e nel medesimo tempo rappresenta uno degli ultimi esempi di musica scritta per esecuzioni conviviali (*Tafelmusik*). Ma lo spirito del lavoro, nonostante il suo aperto carattere in sei movimenti e la sua consuetudinaria predisposizione ai motivi di danza, tipica del *Divertimento*, rivela la sostanza di un autentico Trio, difficile nell'esecuzione del dinamico contrappunto, moderno nella concezione degli sviluppi tematici e nell'autonomia di scrittura dei tre strumenti.

Che si tratti di uno dei più alti monumenti della letteratura cameristica mozartiana è fuor di dubbio e certo tutto il lavoro si impronta al colore drammatico, alla toccante esuberanza sonora degli ultimi *Quartetti* e *Quintetti*. La predilezione per i tempi lenti e calmi, il dominato fervore intimistico di tutta la composizione, dal superbo *Adagio* al lirico *Andante* (variazioni su un canto popolare), dai due *Allegri* che aprono e chiudono come pannelli l'intero giro della composizione senza mai sconfinare nell'esibizione virtuosistica, ai due *Menuetti* (il secondo dei quali con un Trio che ha tutte le movenze del *Ländler*), tutto sembra essere espressione di uno stato d'animo che traduce nello spirito cameristico non più il tradizionale gioco di affetti superficiali, di vaghi piaceri sonori, ma una romantica aspettativa di lotte e di ardue e meditate impressioni.

La voce stessa degli strumenti e il loro calcolato timbro sono condotti in modo da rivelare la massima carica di appassionato e raccolto incanto; e quella iniziale didascalica, «sotto voce», è come il suggerimento di un senso programmatico, la sintesi dell'emozione che sgorga da tutto il *Trio K. 563*.

Alberto Basso \*

\* dall'archivio dell'Unione Musicale

Il **Trio Boccherini** è tra i gruppi da camera attualmente più apprezzati in ambito internazionale. Si dedica alla riscoperta e all'esecuzione del repertorio per trio d'archi, un vero e proprio tesoro che conta oltre cinquecento brani, tra indiscussi capolavori e autentici "gioielli" sconosciuti al grande pubblico. L'ensemble si è costituito a Berlino dall'incontro di musicisti di formazione europea ma provenienti da tre diversi continenti, ognuno dei quali contribuisce con il proprio background musicale alla realizzazione di un progetto comune, più volte definito dalla critica come «unico e originale». Il Trio ha ricevuto apprezzamenti dalla critica, che ha elogiato le interpretazioni appassionate e trascinanti, la gamma variegata di colori e di espressione musicale, nonché la solidissima base tecnica: «Fin dalle prime note, la volontà incondizionata dei musicisti cattura l'attenzione, sia con le singole individualità sia con la capacità comune di ascoltarsi a vicenda... Il Trio Boccherini rivela la necessaria curiosità di interrogarsi sull'attualità del repertorio classico, di andare controcorrente, per così dire. Questo lo rende accattivante, ad esempio, nei tempi piuttosto audaci dei movimenti veloci, mentre nei movimenti lenti colpisce la grande cura nel fraseggio e nel suono». ("Das Orchester", 2020).

Il Trio Boccherini ha ricevuto fondamentali insegnamenti da Rainer Schmidt (Hagen Quartet), Hatto Beyerle, Günter Pichler (Alban Berg Quartet) e Johannes Meissl. L'attività concertistica internazionale include esibizioni alla Wigmore Hall, Konzerthaus Berlin, Heidelberger Frühling, Teatro la Fenice di Venezia, Bach-Archiv di Lipsia, MITO SettembreMusica, Gent Festival delle Fiandre, Festival Internazionale di Musica di Canberra e molte altre.

Il cd dedicato ai *Trio per archi op. 3 e op. 8* di Beethoven è stato nominato per il Preis der Deutschen Schallplattenkritik, il più prestigioso premio della critica tedesco. Il prossimo progetto discografico, prodotto da BIS Records, si concentra sul repertorio ungherese.

Parallelamente i tre artisti, Suyeon Kang, Vicki Powell e Paolo Bonomini, proseguono le loro carriere anche come solisti, prime parti d'orchestra e insegnanti.

---

con il contributo di



con il sostegno di



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

